



**Lo United
rimonta
il Chelsea**

— Rimonta rocambolesca del Manchester United che a Londra recupera tre gol al Chelsea avanti grazie all'autogol di Evans e alle reti di Mata e Luiz. La rimonta passa per i piedi di Wayne Rooney che trasforma due calci di rigore, il secondo molto dubbio, nella ripresa prima del gol del definitivo 3-3 segnato da Hernandez.

l'Unità

LUNEDÌ
6 FEBBRAIO
2012

37

ROMA PERFETTA INTER AL TAPPETO

Ranieri si arrende «È un piccolo Barcellona»
Per i nerazzurri seconda sconfitta settimanale
Baldini annuncia: «De Rossi resta altri 5 anni»



Doppietta di Borini di Juan e Bojan le altre due reti del 4-0 sull'Inter

ROMA	4
INTER	0

ROMA: Stekelenburg, Taddei, Juan, Heinze, Josè Angel, Gago (25' Smplicio), De Rossi, Pjanic, Lamela (28' Bojan), Totti, Borini (34' st Piscitella).

INTER: Julio Cesar, Maicon (22' st Faraoni), Lucio, Samuel (1' st Cordoba), Nagatomo, Zanetti, Palombo, Cambiasso, Obi, Pazzini (1' st Poli), Milito.

ARBITRO: De Marco di Chiavari

RETI: nel pt 13' Juan, 41' Borini; nel st 3' Borini, 44' Bojan.

NOTE: angoli 5 a 3 per la Roma. Recupero: 1'e 2'. Ammoniti: De Rossi, Taddei, Juan e Maicon per gioco falloso, Faraoni per proteste.

SIMONE DI STEFANO
sidistef@gmail.com

Mezzora prima del fischio finale, molti tifosi dell'Inter rinunciano e se ne vanno: meglio fare a pallate di neve fuori che assistere allo scempio. Dentro intanto va in scena il Borini show, e poi segna anche il redivivo Bojan (e che gol il suo). La Roma vola e si scalda, l'Inter gela. In un Olimpico vestito di bianco, l'undici di Luis Enrique dà una lezione di calcio all'ex Claudio Ranieri, tritato da un secco 4-0. A fine match il tecnico romano dirà con un pizzico di amarezza: «Inter irrimediabile, non siamo scesi in campo. La Roma sembra invece un piccolo Barcellona». Il «piccolo Guardiola» Luis Enrique incassa e minimizza, e tira piuttosto le orecchie ai suoi per le ultime battute d'arresto con Bologna e Cagliari: «Abbiamo dominato dal 1' al 90' ma non ci facciamo niente se poi non diamo continuità». La Ro-

ma più bella dell'anno, e non è un caso che al timone del centrocampo, ci fosse di nuovo Daniele De Rossi, assente invece nelle ultime debacle. A ogni palla giocata, la domanda che tartassa è sempre quella: e come farà la Roma senza Daniele? Ieri è arrivata anche la parola fine di questa telenovela sul rinnovo. Con il dg giallorosso Franco Baldini che ha annunciato l'avvenuto accordo: «Daniele firma per altri cinque anni».

In un giorno di festa così, la notizia è la ciliegina sulla torta e una ritrovata fiducia per il futuro. La sua presenza lì dietro rende tutto più semplice, Pjanic e Gago la fanno da padroni contro Palombo (pessimo debutto il suo) e Cambiasso. Roma più bella dell'anno, Inter più brutta e anche impaurita. Per vedere qualcuno che morde duro occorrerà atten-

dere l'ingresso del giovane Faraoni, che si mette a bisticciare con Totti e digrigna i denti. Capitan Zanetti non ne salva uno: «Non siamo proprio scesi in campo».

I nerazzurri prendono gol in tutte le maniere, da corner con Juan che in avvio mangia in testa a Maicon, e su dormita generale della difesa in occasione della doppietta di Borini. Infine sull'assolo finale di Bojan che ne manda all'aria quattro come birilli. Questione di fluido (o di antigelo), che Ranieri sembra aver perso. Seconda sconfitta in una settimana, da Lecce all'Olimpico, passando per il 4-4 contro il Palermo. Ieri due soli tiri in porta, un affondo di Milito già sotto di un gol, e un colpo di testa innocuo di Obi. Poi solo Roma, con possesso palla estenuante, e stavolta anche efficace. ♦

La cura Rossi va avanti Si ferma anche l'Udinese

— La Fiorentina accelera al «Franchi», e dopo il 2-1 di sette giorni fa al Siena trova la seconda vittoria di fila con un convincente 3-2 ai danni dell'Udinese terza in classifica. Eppure era cominciata benissimo per i bianconeri, in vantaggio al 14' grazie al sedicesimo centro di Di Natale, che beffa Boruc con uno splendido pallonetto. Il pari viola lo segna Jovetic trasformando un calcio di rigore e poi, dopo il vantaggio in apertura di ripresa di Cassani, è ancora il montenegrino dagli undici metri a realizzare il 3-1. Inutile il gol di Torje, il primo in Italia, in chiusura di partita. Una vittoria che rilancia in classifica i viola, che vincendo il recupero con il Bologna potrebbero addirittura agganciare il Napoli. «Sono felice per lo spirito visto, sono felice per la squadra e per i tifosi della Fiorentina», il commento di Delio Rossi. Che non risparmia una tirata d'orecchie al suo gioiellino Jovetic. «Mi fa un pò arrabbiare - ha sorriso il tecnico - Ha del talento ma ogni tanto in campo si perde. Mi dice «sì, sì», poi fa come vuole...». Deluso, ma non troppo, Guidolin che vede Milan e Juventus allontanarsi ancora. «Non siamo la squadra più forte del campionato, ci può stare di non fare punti a Firenze. Stiamo facendo non bene, ma benissimo, ora ricominciamo a lavorare per preparare la partita con il Milan». ♦

Dieci righe

Darwin Pastorin

Il calcio visto con gli occhi del poeta Gatto

— «Il calcio è come la poesia, un gioco che vale la vita. Anche il poeta ha il proprio campo verde ove parole, colori e suoni vanno verso l'esito felice. Fa anche lui il "gol" o lo lascia fare, dando spazio alle ali, al lettore che gli cammina al fianco e che entra in porta con lui, nella felicità di aver colpito il segno». Un poeta, Alfonso Gatto, così celebrò il pallone, in una lettera aperta, del 1975, al brianzolo «abatino» Gianni Rivera. Nei momenti di malinconia, quando il football tradisce i suoi ideali e la sua epifania, bastano le frasi lucenti e i dribbling estetici di Gatto per farci recuperare il senso di una appartenenza, di una magia, di un retaggio. Un poeta sa come leggere i segreti e l'innocenza di quello che, alla fine, dovrebbe rimanere un divertimento, una passione. Versi sciolti chiamati a portare felicità, allegria.